» *maligne radici germaniche che voglion succhiare* » *ogni principio di vita* » (1).

E qui m' interrompe il longanime lettore. Che cosa c' entrano, di grazia, tutte queste belle considerazioni, con Giovanni Boccaccio, con Victor Hugo, con la piuma dell' arcangelo?

Ecco come c' entrano. Grazie all' opera dei sullodati e di tanti altri valentuomini che sarebbe lungo ricordare (non tacerò l' infaticabile Ezio Maria Gray), gli Italiani hanno cominciato a guardare un po' piú attentamente, e senza occhiali affumicati, il colosso mastodontico della famigerata Kultur. E si sono accorti, salvo qualche tempestivo o precoce rammollito, indurito nella tedescolatria, che il piú dell' oro era princisbecche, il marmo cartapesta, l' avorio celluloide. Ma una fede rimase intatta: la fede nella eccellenza assoluta ed insuperabile dei tedeschi come stampatori e come editori. Su questo punto niuno osò muover dubbio. E gli ex germanofili, ora patrioteggianti, e pronti domani, per loro esplicita confessione, a ricacciare il pensiero d' Italia sotto il giogo tedesco,

(1) *Pazzia d' imperatore o aberrazione nazionale? Rivista di Patologia nervosa e mentale*, anno XX, fasc. 7. — Henri Fabre, id., fasc. 12. — Cfr. fasc. 10, e anno XXI, fasc. 1-2. Nella medesima rivista si è finito di pubblicare in questi giorni un altro suo lavoro importantissimo: *La psichiatria tedesca nella storia e nell' attualità*.